

Incidente/1

Muore bruciata in via Caldara

Una donna, Barbara Colarelli, nata 29 anni fa ad Ortona (Chieti), è morta carbonizzata a bordo della sua auto ieri a Milano dopo uno scontro con un'altra vettura. L'incidento è avvenuto intorno alle 6 all'incrocio tra via Caldara e via Novara. La Renault «Twingo», guidata dalla vittima, si è scontrata con una «Y10» e ha preso fuoco.

Incidente/2

A7, un morto e un ferito

Incidente mortale lungo l'autostrada A7 all'altezza del comune di Roggiano (Pavia) in direzione di Milano. Alle 23,40 di domenica sera la Polizia stradale ha rilevato al chilometro 13 dell'A7 una Mercedes modello Kompess in una scarpata adiacente all'autostrada. Pièrgiorgio Raspa, 33 anni, residente a Milano. Si trovava alla guida dell'auto in compagnia di Lorenza Conca, 31 anni, anche lei di Milano, quando a causa dell'alta velocità l'uomo ha perso il controllo della vettura sfondando il guard rail e finendo nella scarpata. Pièrgiorgio Raspa è morto durante il trasporto al Policlinico di Milano, mentre la donna se la caverà in 25 giorni.

Immigrati

Albanese deruba un marocchino

Era appena riuscito a impossessarsi del portafogli di un marocchino quando una gazza dei carabinieri è passata in piazza Luigi di Savoia. I militari hanno notato la scena e sono intervenuti. Il manolesta, un albanese di 20 anni è finito in manette. La vittima, un nordafricano di 22 anni ha potuto tornare in possesso del suo portafogli che conteneva 900.000 lire.

Rissa per amore

Dominicana ferisce la rivale

Degenera una lite fra due donne di origine dominicana. Una di loro finisce al San Paolo ferita all'avambraccio con un coccio di bottiglia. Ad aggredirla è stata una connazionale in seguito a una lite per motivi di gelosia. Sembrava una rissa, ma quando un'autoradio dei carabinieri ha visto un gruppetto di persone fuggire dal bar Rosis di viale Liguria 50, si è fermata ed ha scoperto i veri motivi dell'aggressione. La lite fra le due donne era iniziata all'interno del locale, a cercare di sedarla sono intervenuti dei connazionali, ma non sono riusciti a fermare la mano della feritrice, fuggita insieme agli altri uomini della compagnia. Sul posto è rimasta soltanto la vittima, che soccorsa e trasportata al San Paolo, guarirà in 10 giorni.

Rapina

Tre in banca bottino 27 milioni

Sono entrati nell'agenzia della banca di Roma in via Mezzozana da Forlì, poco dopo le 15,30. Avevano il volto coperto da mascherine di plastica e impugnavano dei tagliere. Hanno superato il controllo del metal detector, si sono presentati alla cassa racimolando 27 milioni.

Bicocca

Preiscrizioni spostate

La data ultima per le preiscrizioni al nuovo corso di laurea in Scienze della formazione primaria è stata fissata da un decreto ministeriale a venerdì 18 settembre. La prova scritta di selezione viene pertanto posticipata al 30 settembre alle ore 9,30 e si terrà alla Bicocca in viale Sarca 202.

In zona Cenisio le ruspe abbattono alloggi di fortuna di nordafricani. Cinesi alle macchine con i bimbi appresso negli scantinati

Senza casa e con lavoro nero

Emergenza immigrati sgomberate baracche chiusi laboratori

In zona Cenisio circa 200 immigrati sono rimasti senza tetto. Gli uomini del commissariato hanno infatti sgomberato tre aree dismesse occupate da un centinaio di nordafricani, quasi tutti col permesso di soggiorno, e chiuso 10 laboratori clandestini gestiti da cinesi. Intanto, domenica nel tardo pomeriggio, un piccolo clandestino di origine albanese, 10 anni non ancora compiuti, ha suonato alla porta di don Roberto, in via Zumbini 19, chiedendo un letto. È stato affidato a una comunità.

A mettere la polizia sulle tracce della piccola Shanghai, sono stati alcuni esposti di cittadini che lamentavano rumori molesti durante la notte. Le macchine da cucire, infatti, erano in funzione 24 ore su 24 disturbando il sonno degli inquilini. I laboratori erano tutti arrangiati in scantinati non visibili dalla strada. Dentro, ammassati, un centinaio di lavoratori a cottimo, con gli occhi a mandorla. In quelle cantine molti di loro, bimbi al seguito, erano alloggiati in pianta stabile. Dormivano sui soliti giacigli

di fortuna, preparavano da mangiare in cucine improvvisate, in condizioni igieniche disastrose.

Soltanto una decina di loro, sprovvisti di permesso di soggiorno, sono stati espulsi. Gli altri, un'ottantina tutti in regola, sono stati semplicemente allontanati dalle case-laboratori, smantellate e sigillate. Quattro persone, due italiani e due cinesi, sono stati denunciati per sfruttamento di lavoro clandestino. Altri cinque (2 italiani e 3 cinesi) hanno dovuto pagare un'ammenda per cessione di fabbricato. Nessun provvedimento, invece, per quanto riguarda lo sfruttamento della manodopera minorile. I bambini alloggiati negli scantinati, figli dei lavoratori, dice la polizia, frequentavano regolarmente la scuola.

La merce prodotta era la solita: borse, cinture, abiti e foulard, spesso smerciata da venditori abusivi di strada, ma non solo. Fra i clienti abituali è stato individuato un italiano proprietario di un negozio di abbigliamento. Giovanni I., uno dei denun-



Una recente operazione di sgombero di immigrati

ciati per sfruttamento di lavoro clandestino.

Nel bilancio mensile dell'attività del commissariato Cenisio figurano anche tre sgomberi di altrettante aree dismesse. Una villa abbandonata in via Bellagio, un'ex fabbrica in via Cosenze e un capannone in via Chiasserini, dove erano state costruite delle baracche di legno, abbattute con

l'ausilio delle ruspe. Le aree erano abitate da un centinaio di nordafricani e da alcuni italiani tossicodipendenti. Gli extracomunitari, un centinaio, erano tutti in regola con i permessi di soggiorno. Raccattate le loro cose, hanno dovuto lasciare i rifugi.

È sempre in tema di senzatetto, domenica prima dei mesi del 20, un ragazzino albanese che non ha ancora

compiuto 10 anni, ha chiesto aiuto, o meglio un letto, a don Roberto R., della parrocchia di San Nazaro e Celso, alla Barona.

Vista l'età del questuante, l'anziano parroco ha avvertito la polizia, che ha prelevato il bimbo e lo ha affidato a una comunità.

Rosanna Caprilli

IN PIAZZALE MARTINI

Albanesi sparano tra la folla

Sparatoria ieri pomeriggio in piazzale Martini. Due gruppetti di albanesi si sono fronteggiati davanti a un bar, abituale ritrovo di connazionali. Si tratterebbe di un regolamento di conti fra bande rivali, maturato nell'ambito della prostituzione. Panico fra i passanti sfiorati dalle pallottole, ma per fortuna nessuno è rimasto ferito. Quando la polizia è arrivata, dei litiganti non c'era più traccia. Erano tutti fuggiti a piedi abbandonando sul posto le auto con le quali erano arrivati. I colpi sono stati sparati da una calibro 22. La polizia ha recuperato tre bossoli.

Ancora poco chiara la dinamica, ma secondo la prima ricostruzione il primo colpo sarebbe stato espulso dall'interno del bar Quadrifoglio, in seguito a una lite. A fronteggiarsi, cinque albanesi. Due di loro arrivati in piazza Martini a bordo di una Fiat Tipo, tre su una Bmw. Sarebbe stato uno degli occupanti della Bmw a premere il grilletto. Il primo colpo, sparato da dentro il bar, ha mancato il bersaglio. Le due vittime designate sono fuggite fuori dal locale inseguite dagli altri che continuavano a sparare. Quando è scoppiata la lite, dentro il bar c'erano soltanto il titolare e un cliente.

«A quel punto ci siamo tutti appiattiti a terra», racconta un ragazzo, un passante presente alla sparatoria. E dice che una pallottola avrebbe colpito l'auto di un signore in partenza per le vacanze che invece di fermarsi, per la paura ha continuato la corsa. Pochi secondi di panico, poi in piazzale Martini è tornata la calma. Intanto qualcuno aveva avvertito il 113. Ma quando la polizia è arrivata, dei cinque albanesi non c'era nemmeno l'ombra. Erano fuggiti tutti a piedi, gli uni all'inseguimento degli altri, lasciando le loro auto parcheggiate nei pressi del bar. Sembra che nessuna delle due sia stata rubata. Sull'asfalto, nessuna traccia di sangue, nemmeno nella direzione di fuga dei litiganti, probabilmente rimasti illesi. Fino a sera la polizia ha sentito i testimoni per cercare di ricostruire l'esatta dinamica della sparatoria e raccogliere elementi utili a rintracciare i tre uomini armati di calibro 22 dalla quale sono stati sparati almeno tre colpi. La caccia all'uomo è proseguita per tutta la sera. Sconosciuti ancora i motivi del litigio. Ma secondo le prime informazioni la polizia ipotizza che potrebbe trattarsi di un regolamento di conti maturato nel mondo dello sfruttamento della prostituzione.

R.C.

Brusca variazione dopo il gran sole e l'afa delle scorse settimane. Pochi in ferie a luglio: lo dicono i rifiuti

L'agosto comincia in grigio

Pioggia fitta, temperature in calo e anche domani si preannuncia maltempo



Abbigliamento quasi autunnale per queste due turiste a spasso anche con il maltempo

L'iniziativa della Provincia rivolta agli studenti universitari

Una borsa di studio per ricordare l'opera di Anna Del Bo Boffino

Anna Del Bo Boffino, straordinaria donna e giornalista, per anni prestigiosa collaboratrice del nostro giornale, è scomparsa da poco tempo. Ma il ricordo della sua lezione di vita è ancora ben vivo, tanto da indurre la Provincia a dedicare un'iniziativa alla sua memoria.

L'opera di Anna, che è stata consigliere provinciale e responsabile della Commissione consultiva sui temi della donna, sarà infatti ricordata con un premio di laurea del valore di cinque milioni riservato agli studenti universitari residenti nel Milanese.

Verrà premiato l'autore della migliore tesi di laurea che dovrà ispirarsi a queste parole della Del Bo Boffino: «Nel novecento le donne hanno affrontato un'enorme mutazione, più che un mutamento, lungo un percorso che hanno dovuto fare nel sociale, uscendo dalle mura domestiche e dai ruoli prefissati dalla tradizione. Affrontando il sociale, affrontando il mondo, le donne hanno subito grandi cambiamenti: in parte li hanno proposti e spesso questi cambiamenti non sono stati indolori; anzi, il prezzo da pagare per vivere le trasformazioni in atto è stato grande».

Al concorso possono partecipare studenti residenti nella provincia di Milano anche se iscritti ad altre università italiane. Il termine per le domande è fissato al 31 dicembre di quest'anno.

Per avere ulteriori informazioni si può telefonare ai seguenti numeri: 0277403418 e 0277402246.



Gran sole, grande caldo e violenti temporali: ci eravamo tanto abituati al clima delle seconda quindicina di luglio, che il risveglio di ieri è stato per tutti una sorpresa. Cielo grigio, una pioggia fitta, temperature in discesa (in mattinata era intorno ai 22 gradi, ma non ha mai superato i 25): se non fosse stato per l'umidità, che ieri ha superato l'80%, il calendario poteva indicare ottobre e non ce ne saremmo accorti.

Secondo l'Osservatorio astronomico di Brera, il tempo rimarrà brutto ancora per due o tre giorni. Per oggi è prevista una parziale attenuazione della nuvolosità, che però aumenterà nuovamente domani, con piogge più intense. La tendenza è per una ulteriore diminuzione delle temperature massime e per un ulteriore aumento dell'umidità, che arriverà anche al 90%.

Una pioggia che ha creato meno disagi anche a causa del minore volume di traffico di questi primi giorni d'agosto. Le assenze dalla città per ferie agostane, infatti, pur se inferiori a quelle degli anni scorsi, sono comunque tali da causare variazioni sensibili nella circolazione, anche se disagi non sono mancati

per i numerosi cantieri aperti per il rifacimento dei manti stradali.

Intanto le rilevazioni dell'Amsa sulla produzione cittadina di rifiuti, offrono un segnale assai attendibile sulle presenze in città: ebbene, nel mese di luglio la produzione di rifiuti è stata pari a 53 mila tonnellate, solo duemila in meno rispetto a giugno. La raccolta si colloca sugli stessi livelli del luglio del '97. A giudizio dei dirigenti dell'Amsa anche quest'anno la flessione nella produzione di rifiuti sarà sensibile solo durante il mese d'agosto. La tendenza emersa dall'analisi del cassonetto dei rifiuti accomuna Milano a Roma, Torino e Firenze.

Sul fronte vacanze è da registrare la miniavventura capitata 50 studenti, provenienti da ogni parte d'Italia, che dovevano partire per un viaggio studio verso Dublino. L'aereo non è però arrivato nel pomeriggio di domenica alla Malpensa a causa di un guasto. I giovani, dai 14 ai 18 anni, non si sono persi d'animo e, facendo di necessità virtù, hanno bivaccato nell'aeroporto e hanno trascorso la nottata cantando e suonando la chitarra. Sono poi ripartiti ieri mattina alle 5,40.

Due milanesi arrestati in Sardegna

Sono finite nel modo peggiore le vacanze a Porto a Porto Rotondo, in Costa Smeralda, di due giovani turisti milanesi. Simone Rodilloso, 34 anni, e Luigi Ruta, 30 anni, sono stati arrestati dalla polizia di Olbia per lesioni, resistenza e oltraggio di pubblico ufficiale. Ora sono al carcere «La Rotonda» di Tempo Pausania (Sassari). Dopo una notte in discoteca, i due stavano dirigendosi verso Porto Rotondo a bordo di un fuoristrada guidato da Simone Rodilloso. Vedendo la macchina zigzagare li ha invitati a tenere una guida corretta. I due turisti, scesi dall'auto, hanno più volte colpito il poliziotto che poi è stato soccorso da altri agenti di passaggio.



L'INSERZIONE

Una pagina per dire ti amo

L'innamorato, si sa, non bada a spese. Da qui l'antico aforisma che l'amore non ha prezzo, motto al quale un marito milanese, tale Walter, si è uniformato spinto dal dichiarato bisogno di «gridare» il suo smisurato affetto per la moglie alla vigilia del loro anniversario di matrimonio. Il nostro ha cercato l'originalità, e certo ci è riuscito. Ma non per il testo, che più o meno ricalca le stesse espressioni che ciascuno direbbe alla donna del cuore, quanto piuttosto per l'enormità dell'esborso, una ventina di milioni per comprare una intera pagina de «Il Giornale» su cui stampare un tenero messaggio alla consorte invece del solito mazzo di rose, o di una cenetta intima al ristorante. Ora si può stare certi che il «chiasso» di un amore così sbandierato catturerà anche la curiosità dei finanziari. Venti milioni di inchiostro per ce-

lebrare i trent'anni di matrimonio con la signora Lina: «Cara Lina - recita il premuroso messaggio - domani è un giorno molto bello. Il 3 agosto 1968 ci siamo sposati. 30 anni possono sembrare lunghi: no. Sono passati in un lampo e io sono più felice di allora. Mi dirai: perché parli così, ad alta voce attraverso la pagina di un giornale? Perché certe cose è bello dirle ad alta voce, altre te le riservo per domani e saranno sussurrate. Grazie Lina - continua il marito innamorato - di questi trent'anni che mi hai dato, grazie del tuo sorriso, grazie della tua vicinanza, grazie della tua disponibilità. Quando ti penso, ti penso sempre al mio fianco nel bene come nel male, capace di ingrandire le gioie e ridimensionare i dolori, presente e determinante sul lavoro e fuori lavoro. Cara Lina, dobbiamo proprio chiedere a "chi può" di lasciarci ancora tanto tempo insieme».